

## La città, gli scenari

# Piazza Carlo di Borbone la sfida Ance: «Rafforzare vocazione dell'accoglienza»

IL DIBATTITO

Luisa Conte

A pochi giorni dall'avvenuta sigla del "Progetto speciale Caserta" il dibattito si accende attorno alla scelta di affidarne in via sperimentale la gestione alla Reggia di Caserta. Una decisione che divide la città: da un lato viene salutata come occasione di rilancio; dall'altro è letta come una sottrazione di centralità al Comune e alla rappresentanza territoriale.

A intervenire è il presidente di Ance Caserta, Antonio Pezone, che rivendica il lavoro avviato nei mesi scorsi sull'area antistante la Reggia e invita a spostare il focus dalla polemica alla concretezza degli obiettivi. «Sei mesi fa affermava - è iniziata l'interlocuzione con il Comune di Caserta sulla riqualificazione della zona di piazza Carlo di Borbone, uno spazio che rientra pienamente nel nostro piano di rigenerazione urbana. Per noi non conta chi gestisce materialmente un'area: ciò che conta davvero è la concretezza delle azioni e il raggiungimento degli obiettivi».

L'accordo sottoscritto alla Reggia tra Agenzia del Demanio, Comune di Caserta, Museo Reggia e Ministero della Cultura punta infatti al rilancio e alla riqualificazione di uno degli spazi simbolo della città, parte integrante del sito Unesco vanvitelliano. Il protocollo affida al Museo Reggia la gestione sperimentale della piazza con l'obiettivo di migliorarne decoro, funzionalità e integrazione con il complesso monumentale. Per Pezone, tuttavia, il percorso non nasce oggi. «A dicembre abbiamo presentato al Comune di Caserta un piano di riqualificazione urbana rigenerativa e, dopo la manifestazione d'interesse, siamo andati avanti con una proposta concreta», spiega, ricordando il supporto tecnico offerto gratuitamente da Ance Caserta per candidare il progetto ai fondi regionali da 18 milioni di euro.

L'idea è quella di una trasformazione organica dell'area, che non si limiti alla gestione degli

► Il presidente Pezone: «L'area rientra nel nostro piano di rigenerazione urbana»

► M5s: «Togliere la gestione al Comune è una sconfitta per l'intera collettività»

eventi. «Va rafforzata la vocazione naturale della piazza: quella dell'accoglienza», sottolinea Pezone, immaginando l'emiciclo ovest come spazio per funzioni espositive, informative e di promozione delle eccellenze locali: «Un luogo immersivo capace di dire a chi arriva: "Questa è Caserta"». Da qui anche una critica a una visione limitata della piazza: «Pensare a piazza Carlo di Borbone soltanto come location per eventi sarebbe riduttivo. L'evento deve rappresentare la ciliegina sulla torta di uno spazio finalmente ritrovato: centrale, accogliente, funzionale e rigenerato 365 giorni l'anno».

LE PERPLESSITÀ

Ma il "Progetto speciale Caserta"



IL BIGLIETTO DA VISITA Piazza Carlo di Borbone; a destra in alto Pezone, sotto Santillo



LA SCORSA SETTIMANA È STATO SIGLATO L'ACCORDO PER AFFIDARE GESTIONE ALLA DIREZIONE DI PALAZZO REALE

### La visita dopo l'elezione di Dell'Aprovitola

## Consorzio Asi-Confindustria, riflettori sulle criticità e proposta tavolo

La neo presidente del Consorzio Asi Caserta, Marianna Dell'Aprovitola, insieme al Comitato direttivo, ha ricevuto ieri mattina la delegazione di Confindustria Caserta guidata dal presidente Luigi Della Gatta. Nel corso dell'incontro, svoltosi, come sottolineato in un comunicato, in un clima di proficua e rinnovata collaborazione istituzionale, sono state affrontate le principali tematiche che interessano le aree industriali della provincia. In particolare, gli industriali



hanno rappresentato le criticità sollevate dal tessuto imprenditoriale evidenziando la necessità di affrontarle attraverso soluzioni efficaci e

interventi concreti. In questa direzione si inserisce la proposta della presidente Dell'Aprovitola di istituire un Tavolo permanente di

coordinamento per favorire un confronto costante e individuare strategie condivise per il rilancio e lo sviluppo delle aree industriali. Il confronto di ieri rappresenta il primo passo verso una cooperazione strategica tra Consorzio Asi Caserta e Confindustria, fondata sul dialogo e sulla collaborazione, con il comune obiettivo di rafforzare il tessuto produttivo locale e affrontare congiuntamente le imminenti sfide di sviluppo e competitività.

## “Musei che uniscono un mondo diviso” alla Reggia focus nel segno della pace

LA GIORNATA

Lidia Luberto

Mentre il mondo pratica la guerra, i musei e i luoghi di cultura coltivano la pace. Questo, in estrema sintesi, il senso dell'incontro che ieri si è tenuto nel Bosco vecchio, attorno all'opera Il Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto, un luogo iconico e altamente simbolico della Reggia. L'iniziativa è del coordinamento regionale Campania di Icom Italia che ha riunito a Caserta, in occasione della Giornata Internazionale dei Musei, i direttori di numerosi musei e rappresentanti di università campane per confrontarsi sul tema "Musei che uniscono un mondo diviso". «Abbiamo deciso di accogliervi in questo posto perché il Terzo Paradiso parla di riconciliazione: tra uomo e natura, tra memoria e futuro, tra differenze che non si cancellano ma si mettono in



INCONTRO ATTORNO AL "TERZO PARADISO" DI PISTOLETTO MAFFEI: «UN'OPERA SIMBOLO DI PACE PREVENTIVA»

relazione. È, insomma, un dispositivo simbolico di pace preventiva», ha detto la direttrice Tiziana Maffei. Che ha aggiunto: «È oggi abbiamo bisogno di pace preventiva. Abbiamo bisogno di luoghi capaci di costruire dialogo prima che le fratture diventino insanabili. Abbiamo bisogno di istituzioni culturali che operino non soltanto come custodi del passato, ma come infrastrutture civili della convivenza. Perché il museo contemporaneo non è più soltanto spazio di conservazione: deve diventare spazio di mediazione culturale, sociale e territoriale. Come ha cercato di fare in questi anni la Reggia».

L'INIZIATIVA

L'importanza del tema è stata sottolineata da Alessandra Drioli, coordinatrice regionale di Icom Italia: «In uno scenario internazionale caratterizzato da conflitti, fragilità ambientali, squilibri sociali e frammentazioni culturali, i musei non possono limitarsi a custodire il patrimonio

ma devono assumere pienamente il proprio ruolo civile, al servizio della società e del suo sviluppo».

Su quella che è una nuova visione dei musei come ecosistema nel quale tutela, paesaggio, produzione culturale, welfare, educazione, sostenibilità e sviluppo territoriale si tengono insieme, si sono soffermati gli altri relatori. Tiziana D'Angelo, direttrice del Parco Archeologico di Paestum e Velia, ha, infatti, sottolineato che «il patrimonio culturale è sempre di più anche uno strumento di crescita civile, un luogo nel quale la conoscenza diventa occasione di partecipazione e non di esclusione». Soprattutto oggi, «nessun museo può pensarsi da solo: giornate come questa consentono, infatti, di mettere in comune esperienze, pratiche e visioni», ha detto Angela Tecca, presidente Fondazione Donnarajina per le Arti Contemporanee. Luigina Tomay, della direzione regionale Musei nazionali, ha parlato del ruolo del



NEL PARCO L'iniziativa nella giornata dei musei FOTO FRATTARI

la rete museale e della presenza greca in Campania, intesa come regione di integrazione. «Alcuni musei raggiungono territori molto difficili, ponendosi come presidio culturale e punto di riferimento per le comunità. Molti musei sono veri e propri "enti sociali"». «I musei - secondo Fabio Pagano, direttore del Parco Archeologico dei Campi Flegrei - hanno il senso del tempo e della memoria e costruiscono connessioni fra epoche e generazioni, perché custodiscono un tempo lungo. E in un presente dominato dalla velocità e dalla semplificazione, il tempo lungo è uno strumento essenziale di com-

preensione e di responsabilità». La difficoltà di adeguare la formazione universitaria alla complessità dell'oggi è stata ribadita da Paola Villani, direttrice del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università Suor Orsola Benincasa. Mentre Alessandra Cirafici, coordinatrice del dottorato di interesse nazionale in design per il Made in Italy della Vanvitelli, ha parlato dei musei come «luoghi di benessere, di fratellanza, di comunità. Ecco perché dobbiamo formare giovani che siano promotori di visioni, di conoscenza e di meraviglia».